

L'intervento

IAIA CAPUTO
GIORNALISTA E SAGGISTA

In questo Paese malato, sull'orlo dell'abisso e, fatto ancor più grave, con un sistema immunitario che al momento sembra incapace di reagire, è accaduto in questi ultimi mesi qualcosa di straordinario. Dopo essere caduta in sonno per molti, troppi anni, la questione femminile (non le donne!), non solo riemerge con forza animando più di un dibattito appassionato e ricchissimo di voci, ma "grazie" agli scandali sessuali che riguardano il premier, all'esibito e sfrontato tentativo di cooptazione di giovani e belle donne, alle quali nell'ultima tornata elettorale era stato promesso indifferentemente un posto in lista (Parlamento Europeo o Consiglio circoscrizionale a secondo delle circostanze) o una carriera nel mondo dello spettacolo; «grazie» all'abuso che la televisione ha compiuto delle donne, giovani e meno giovani, maltrattandone le presenze e degradandole a soli corpi da esibizione; «grazie» ai tentativi sempre più protervi di attentare attraverso nuove leggi e vecchi divieti libertà che si ritenevano acquisite da decenni (vedi pillola Ru486), la questione femminile

La storia

«L'estromissione non è nuova. Data di diversi anni»

non solo oggi salta agli occhi come vera e propria emergenza democratica, ma si afferma come «anomia» italiana, inestricabilmente e drammaticamente legata a tutte le altre anomalie che affliggono il Paese.

Si può forse definire democratico un Paese nel quale un solo uomo controlla insieme potere politico e la quasi totalità del sistema dell'informazione, irridendo, minacciando, se non perseguitando, qualunque testata o giornalista osi dissentire, e persino chi pretende esclusivamente di esercitare il proprio diritto/dovere a informare liberamente? Che non esita a utilizzare la stampa amica per colpire chi amico non è? Che manipola, distorce e piega la realtà e la verità a suo piacimento? Che si è sottratto a ogni procedimento giudiziario fabbricandosi leggi ad personam?

Il regime delle tv vuole le donne al grado zero di essere pensante

Estromesse dalla scena pubblica vengono reintrodotte nell'immaginario collettivo come corpi vuoti, candidabili indifferentemente a una posa televisiva o al Parlamento. E il Paese non ha gli anticorpi per reagire



Da bambine di carta a donne di carta Un vecchio gioco: la bambolina da vestire